

tesani, è segno indubbio che la lotta mirava solo alla città e non alla campagna.

## CAPITOLO II

### La Bazana.

Ponendoci ora a parlare della Bazana ci incamminiamo per un terreno affatto inesplorato e arido. Nessuna carta anteriore alla fine del sec. XII ce la nomina e tra i cronisti la ricordano il Fiamma poi il Giulini, il quale, lasciandosi guidare da semplici congetture, errò nel fissarne la posizione.

Ricordando la donazione di alcune terre milanesi fatta dall'imperatore Ottone all'arcivescovo di Milano, il Fiamma (1), come abbiamo veduto, scrive che gli diede il ducato di Bulgaria, il marchesato di Martesana, il contado di Seprio, di *Bazaria* e di Parabiago (962). Perdoniamogli anche la storpiatura di Bazana in Bazaria, come altrove gli condonammo la confusione di titoli in questa sua narrazione contraddittoria e inverosimile; alla quale però alcuni (2) fecero buon viso, tranne il Giulini. Questi anzi ritenne che in quell'età (sec. X) la Bazana fosse completamente soggetta a Milano, e non errò, quantunque più tardi, accingendosi a stabilirne la posizione, privo di documenti, cadesse in un abbaglio abbastanza grave.

Quando Federico distrusse Milano (1162), la campagna milanese, come fu detto, era distribuita così: nel centro le dodici pievi di Milano, a sud delle quali i contadi di Lodi e di Pavia, a ovest la Bulgaria, a nord il contado Sepriese-Martesano del conte Gotzoino e ad est il distretto di Trezzo. Ora, ragionò il Giulini (3), noi sappiamo che oltre i contadi ricordati, ve n'era uno che si chiamava Bazana, il quale, nella seconda metà del sec. XIII, era certamente a sud della Martesana; per cui non altrimenti che il distretto di

(1) FLAMMA, *Cronicon Majus*, loc. cit.

(2) V. SIGONIO e MURATORI, loc. cit., e il CORIO all'anno.

(3) GIULINI, op. cit., VI, 309 e seg.

Trezzo lo doveva costituire, come sembrerebbe alludervi il nome di *baggian* dato dai bergamaschi ai milanesi.

Senza rilevare che appunto nel sec. XIII l'ex distretto militare, come s'è visto, costituiva la Martesana abduana, indistintamente tutti quanti si occuparono di Trezzo e paesi limitrofi (1) non dubitarono della verità dell'asserto del Giulini. Il Muoni (2) anzi andò più in là e tentando spiegare il nome (3), lo disse derivato da Basiano, piccola terra in quel di Vaprio. Egli però non si accorse che l'antico nome di questa terra era *Basilianum*, a fianco del quale esisteva, fin d'allora, il nome di *Bazana*, che non ne poteva esserne derivato. Oltrecchè da *Basilianum* linguisticamente deriverebbe *Basijanum*, *Basianum* e quindi *Basiano* e non *Bazana* (4).

Cinque documenti da me rinvenuti nell'Archivio di Stato e nella Biblioteca-Archivio Arcivescovile di Milano, mi hanno permesso di stabilire esattamente dove fosse la Bazana, che cosa fosse e da che pigliasse nome. I documenti sono della fine del XII secolo e i primi quattro consistono in atti di compere di terreni situati in Bazana, fatte dal canonico Mainfredo dall'Occhio Bianco; il quinto in una cessione di alcune rendite dello stesso canonico, al Primicerio e al clero delle Cento Ferule, perchè celebrino un annuale per un suo zio paterno e pei suoi defunti. I documenti nominano la Bazana così:

(1197) ....*Jaciunt foris in Bazana prope Ristocanum.*

(1198) ....*ibi in Bazana prope cassinam illorum de Castello.*

(1198) ....*ultra Ristocanum in Bazana.*

(1198) ....*Ristocanum ibi ubi dicitur in Bazana.*

(1199) ....*In Bazana iuxta Ristocanum* (5).

(1) FERRARIO, *Il Castello di Trezzo*, Milano, 1867.

(2) MUONI, *Melzo, Gorgonzola e dintorni*, Milano 1866; CASATI, *Treviglio di Ghiara d'Adda*, Milano 1873, pag. 33; CARMINATI, *Treviglio e territorio*, 1892; MELZI, *Somma Lombarda*, Milano 1880, pag. 34 nota 3.

(3) Una tradizione lodigiana vorrebbe che Federico I, ad umiliare l'orgoglio dei Milanesi, costringesse la maggior parte di essi a baciare la parte posteriore dei muli imperiali. Da questo fatto deriverebbe il nome *bacia-anus* (*bacianus*) e l'appellativo di scherno *baggian*, lanciato dai bergamaschi ai milanesi! Risum teneatis, amici!

(4) FLECHIA, op. cit., pag. 10.

(5) Appendice, Documenti all'anno.

Potrebbe sorgere il dubbio che si tratti di località e non di territorio, ma quantunque in quei dintorni realmente alcuni paesi si chiamassero Bazana, pure nei documenti, oltrecchè indicati con la solita formola *ex loco et fundo*, costantemente sono specificati col nome di Bazzana Giudea, Bazzana S. Ilario, cascina Bazzana (1). Qui si parla invece di cascine poste nella Bazana, di terre al di qua o al di là di un corso d'acqua, indicandone l'ubicazione quasi con un soprannome, come accennerebbe la frase *ubi dicitur in Bazana*. Per chi ha un po' di pratica delle pergamene non riesce nuova questa espressione. In numerose carte di vendita, ricordando luoghi campestri o nomi di terreni, si usava costantemente la frase *ubi dicitur in* o *quod dicitur in*, la quale era convenzionale per denominazioni territoriali (2).

Siamo adunque innanzi ad un nome di territorio, del quale anzi, grazie a tali documenti, ci è chiaramente indicata la posizione.

Il Ristocano, cui si accenna nelle pergamene, era uno di quei numerosi corsi d'acqua che serpeggiavano attorno a Milano e che più tardi, incanalati diversamente, perdettero il nome, come il Nirone, la Vepra, e in parte, l'Olonà e il Seveso. È ricordato da Bonvesin da Riva (3), dal Fiamma (4) e nominatamente negli Statuti di Strade ed Acque (5). In questi anzi è indicato come al di qua di Ron-

(1) Nell'Arch. di Stato in Milano: *Carte di S. Lorenzo*, 30 Giugno 1190, IX " Super flumen olonam prope Bazanam Iudeam „; 28 Ottobre 1161, X " ex loco et fundo Basana que dicitur Iudea „ *Stat. Strade ed acque in Miscell. Stor. d'It.*, vol. VII, 325.

(2) Appendice docum. all'anno; *Codex Diplomaticus Longob.* passim; PURICELLI, *Monum. Ambr. Basil.* passim; FUMAGALLI, *Codice Diplom. Sant' Ambros.* passim; LUPUS, *Codex Diplom. Berg.* passim, ecc. Soprattutto un ms. del sec. XIII nell'Archiv. Capitolare di Monza; è un inventario di beni della chiesa ed è una miniera di nomi locali campestri, indispensabile per studi di toponomastica milanese.

(3) BONVESIN DA RIVA, *De Magnalibus Urbis Mediolani* ed. Fr. Novati in *Bull. dell'Ist. Stor. Ital.*, n. 20, Roma, 1898, pag. 109.

(4) FIAMMA, *Cronicon Extravagans* in *Misc. cit.*

(5) *Stat. Strade ed acque in Miscell. Stor. d'It.*, cap. XCIII " El " fiume de Rostocano quale e de za del loco del Roncheto dove è ona " certa bocha che sia et debbe essere alta del fundo del dicto naviglio " verso il celo per due terce di un brazo, a brazo da terra et de la- " gnano e larga e longa talmente che l'acqua da li possa decorrere in " quantità sufficiente per duy rozzini „.

chetto e precisamente poco di qua di Ronchetto trovansi oggi una cascina Restocco, tra Rottole e Ronchetto e una villa Restocco si trova più a nord, in vicinanza di una cascina Basciana, sul lato sinistro della strada che da P. Magenta conduce a Quarto Cagnino ed a Quinto Romano, dove si trovano le caschine di Castello ricordate dal documento come parte della Bazana « ibi in Bazana iuxta cascina illorum de Castello ». Il Ristocano quindi scorreva a sud-ovest di Milano verso Lacchiarella, come notò il Riccardi (1), e possiamo identificarlo in parte coll'odierno Fontanile Restocco, una *roggia* che prende tale nome vicino alla cascina Maiera (Quarto Cagnino), passa per cascina Castello e Villa Restocco e si perde nel Naviglio grande poco sopra alla cascina Ferrera, al di qua di Ronchetto (2).

Adunque la Bazana si trovava a sud-ovest di Milano, e sulla fine del sec. XII era un semplice territorio, come appare dai documenti. Ed il trovarla tale fino a quell'età ci dispenserebbe dal ricercarne antichi conti o antico capoluogo di contea, dovendosi concludere che il nome di comitato gli fu appiccicato nel senso largo nell'età del Barbarossa. Tuttavia noteremo che in codesto territorio trovavasi probabilmente quel *Comitatus Turigiae* di cui parlò, a suo modo sempre, il Fiamma (3). Nella pieve di Locate v'è una località chiamata Torrigia ed è verosimile ch'egli alludesse a questa più che all'altra nella pieve di Segrate (4). Veramente egli, narrandocene l'origine, racconta che al tempo del re Autari e della prima invasione franca, entrarono in Milano e vi si stabilirono parecchie famiglie nuove tra le quali i « comes de Turigia de ciuitate » Turego, et ualuassores Crivelli ex castro Crivello quod est in Alamania ». L'autore del *Flos Florum* (5) accettò senz'altro tale leg-

(1) A. RICCARDI, *Le preziose ed inedite pergamene della Biblioteca-Archivio Capitolare di Milano, Perseveranza*, 20 gennaio 1889.

(2) BONVESIN DA RIVA, op. cit., soprattutto la nota del prof. Novati a pag. 109; Vedi anche la *Carta del Milanese* compilata dallo Stato Maggiore Italiano.

(3) FLAMMA, *Manipulus Florum* in *R. I. S.*, XI, 532.

(4) Anche sul Lago di Como, e precisamente presso l'Isola Comacina, v'è una località chiamata Torrigia.

(5) *Flos Florum*, Cronaca falsamente attribuita a D. Bosso (vedi FERRAI sul *Framm.* in *Bull. Ist. Stor. It.*, n. 7, 1889) ms. nella Braidense (AG. IX, 35).

genda, che il Fagnani (1) riproducesse con le parole d'entrambi. Da una simile narrazione deriverebbe solamente che in Milano vi erano i conti di Turrigia e non un contado simile; ma pur ammesso che codesti conti avessero un contado, del quale capoluogo fosse la località indicata nella pieve di Locate nella Bazana, meglio ancora ne apparirebbe che la Bazana tutta non fu mai contado, perchè l'ipotetico contado di Turrigia non sarebbe altrimenti che uno dei contadi consorziali simili a quelli ricordati dal Desimoni (2), e non molto diverso dall'ipotetico contado di Torrevilla.

Nella pieve di Cesano Boscone si trovavano le seguenti località col nome di Bazana:

*El loco de Bazana iudea pieva de Cixano.*  
*El loco de Bazana de Sco. Ilario pieve de Cisano.*  
*Le cassine di Bazana de l'ospitale de Sant Vincentio* (3).

Rimasero le seguenti:

*Bazzana superiore* . . . (Azzago)  
*Bazzana inferiore* . . . id.  
*Bazzanella* . . . . . id.  
*Cascina Bazzana* . . . (Quarto Cagnino)  
*Bazzana* . . . . . (Landriano, pieve di Decimo) (4)

V'era poi il cognome di Bazzana (5).

Quanto alla vera scrittura del nome, trovammo nel Fiamma la storpiatura in *Bazaria* e qualche volta *Batiana*, *Baziana* (6) e forse anche Baitana. Un documento inedito del 16 settembre 1350 dice: « Ad Baitanam extra portam vercellinam Mediolani » (7). L'indicazione del luogo la identifica completamente con la Bazana.

(1) FAGNANI, *Le Famiglie Milanesi*, ms. all'Ambrosiana alla famiglia Crivelli.

(2) DESIMONI, *Le Marche d'Italia* (tett. 1.<sup>a</sup> e 2.<sup>a</sup>).

(3) *Stat. Strade ed acque* (M. S. I., v. VII, 323-354).

(4) Carta del Milanese per lo Stato Maggiore Italiano.

(5) *Rer. Ital. Script.*, XV, 555 e XVI, 859 e XXII, 266. Carta in Archivio di Stato di Milano, 7 dicembre 1198 ind. II « Promessa di Bosco Bazana di Caxiago e Guglielmo di lui figlio di pagare per prossimo S. Michele 25 soldi di moneta nuova all'Arcipr. di S. Maria del Monte „

(6) GIULINI, op. cit., II, 315 e seg.

(7) Arch. di Stato di Milano. *Carta del Monastero di S. Agnese*, ricordata nei suoi ms. dal Cossa.

Tutte queste variazioni però risalgono certamente ad un'unica fonte. In una disposizione testamentaria (1), l'arcivescovo di Milano Andrea lasciava (903) al monasterio di S. Redegonda alcuni suoi possessi « quos habere videor in loco et fundo baciana ». Evidentemente il nome primitivo del territorio era questo di Baciana, il quale ci conduce ancora ad uno di quelli apparenti aggettivi con desinenza in *iano*, applicato ad un fondo di una *gens bacia* (2).

Dobbiamo quindi ammettere che nei primi secoli dell'era volgare abitasse questo tratto di campagna milanese una numerosa *gens bacia*, esistente presso i romani (3), padrona di molti fondi baciani, donde il nome del paese (4) e dell'intero territorio.

Verso la fine del sec. XII questo doveva avere una estensione abbastanza notevole ed abbracciare parecchie pievi. Nella pace di Costanza e nel trattato di Reggio il nome di Bazana non compare affatto (5), perchè essa non era distinta dalle terre della campagna milanese propriamente detta. Ma allorquando gli statuti del 1211 (6) e del 1216 (7) stabilirono una diversità giuridica, piccola se si vuole, ma pur palese fra le terre entro un raggio di sei miglia attorno alla città e quelle fuori, allora per la prima volta gran parte della Bazana fu separata o almeno diversificata dalla restante e il nome incominciò a far capolino da sè, sempre però nella sua indeterminatezza territoriale.

Nell'anno 1287 (8) noi troviamo un documento nel quale da

(1) GIULINI, op. cit., IX, Documenti illustrativi sec. X.

(2) FLECHIA, *Alcune forme*, ecc., cit., pag. 7.

(3) MOMMSEN, *Corp. Ist. Lat.*, vol. IV, n. 729; DE WIT, *Onomasticon*. Nelle tavole Velleiana e Bebbiana si trovano registrati dei *fundi Baciani*.

(4) COSSA, *Alcuni luoghi dell'Agro milanese*, ecc. in *Giorn. dell'I. R. Istit. Lomb. di S. e L.*, 1851, p. 9. Per primo il Cossa dubitò che la Bazana pigliasse il nome da Bazana Giudea e fosse là dove la pongo io. Ma poi ritornò pentito alla supposizione del Giulini.

(5) MURATORI, *Ant. Ital. Med. Aev.*, IV, 317 e VIGNATI, op. cit., 385; Il GIULINI (VII, 16) dal fatto che l'Imperatore dice di cedere ai Milanesi i suoi diritti sui contadi di Seprio, Martesana, Bulgaria e gli altri, asserisce che tra questi altri doveva essere la Bazana. Ma non potevan essere Lecco, Stazzona, Ossola?

(6) TRISTANO CALCO, *Historie Milanese*, pag. 81.

(7) *Liber Consuetudinum* in BERLAN, Venezia, 1872.

(8) Milano, Arch. di Stato, *carte del Monastero di Chiaravalle* all'anno.

parecchi arbitri è firmata la pace tra varie famiglie nemiche abitanti in Bazana. Vi sono ricordate alcune località, quali Decimo, Vicomaggiore (pieve di Decimo) Baxilio (pieve di Rosate) ed altre che non ho potuto identificare (1). Il documento ha una certa importanza, perchè attesta che anche in Bazana si agitavano famiglie potenti, come nel Seprio e nella Martesana e forse per trattare con esse nel secolo precedente il Barbarossa (2), prima del convegno di Monza, passò a Bolgiano (pieve di Decimo).

Attesta ancora che le pievi di Decimo e Rosate erano in Bazana come scrisse più tardi l'Azario (3), il che proverebbe che esse non furono mai del territorio di Bulgaria, quantunque pochi anni prima (1270) sieno ricordate come dipendenti dai signori di essa (4).

Verso la fine del sec. XIII la Bazana forse ebbe i suoi vicari, ma furono certamente poco numerosi o quasi insignificanti, perchè nessuna traccia vi è rimasta e il Cermenate (5) ancora nel 1313 non s'avvide della esistenza di essa e scrisse: « Marthesana quae tertia pars Mediolanensis agri est », intendendo così divisa la campagna in Seprio, Martesana e Milanese propriamente detto.

Nel 1365 il Seprio e la Bulgaria appartenevano a Galeazzo Visconti ed avevano separatamente i loro vicari con mero e misto impero (6). Il Giulini giustamente asserì che la Bazana e la Martesana appartenevano a Bernabò (7).

Martesana e Bazana si fusero in un corpo solo e quantunque nel 1385, dopo che formavano un unico capitanato, tutte le pievi della Bazana passassero in giurisdizione al potestà di Milano (8),

(1) Sono: Cairago, Caxiadego e Tremedo.

(2) SIRE RAUL in *Rer. Ital. Scrip.*, VI, 1181; ANONIMO P., op. cit., 113. MORENA, in *Rer. Ital. Scrip.*, VI, 1015.

(3) AZARIUS in *Rer. Ital. Scrip.*, cap. XIII, 374.

(4) BONOMI, *Diplomata Claravallis*, ms. (AE, XV, 24) in Brera. Il Regesto (AE, XV, 32) dice: « Franciscus de la Turre Dominus Bulgarie « immunes declarat ab honeribus publicis quosdam habitantes in gran- « ciis Vicomaioris, Campi Mortui, Villioni, etc. Datum Mediolani mCCLXX.

(5) CERMENATE, *Historia*, ed. Ferrai, Roma 1889, pag. 21.

(6) *Antiqua Ducum Decreta*, pag. 8 e seg.

(7) GIULINI, XI, pag. 34 e seg. Ho detto giustamente perchè Bernabò dispose a modo suo dei beni propri e che sono tutti quanti di questi contadi. Cfr. Giul., V, 595 e 673 e seg.

(8) *Antiqua Ducum Decreta*, pag. 8 e seg. G. Galeazzo stabilisce

il nome di Martesana e Bazana continuò per legge d'inerzia e più tardi l'ultimo scomparve.

Il nucleo primitivo della Bazana fu certamente la pieve di Cesano Boscone, ma poi essa si estese complessivamente a terre delle pievi di Rosate, Decimo, Locate e più tardi quelle di Segrate, S. Donato, S. Giuliano, Settala.

Così l'antica Bazana risponde perfettamente all'odierna Baza per la sua posizione: non fu chiamata tale ufficialmente se non verso la fine del XII sec. o in principio del seguente: non ebbe quindi conti dal suo nome nè ebbe a che fare col distretto di Trezzo, come volle asserire il Giulini.

### CAPITOLO III

#### Il contado di Seprio.

Non credo mio compito il soffermarmi a ricercare le origini di Castel Seprio; se esso pigliasse nome da Subrium e dagli Insubri, o da Severum e da Settimo Severo, e se la sua storia preceda in ordine di tempo e di importanza la storia di Milano stessa (1).

È certo che il contado pigliò nome dal suo capoluogo, Castel Seprio e che fu il più importante tra tutti quelli della nostra cam-

che il capitano della Martesana e Basana " nullam debet exercere jurisdictionem in *Plebs de Brusano, de Bollate, Plebs de Desio* excepto " burgo de Seronio, de Blasonio, de Vedano et loco de Macherio, *Plebs de Gongorzola, Plebs de Mezate, Plebs de Vicomercato, Curia de Mo-* " *doetia*. In fine *Plebs de Segrate, Sancto Donato, Sancto Juliano, Septara,* " *Locate, Rosate, Decimo* „. Queste ultime costituivano l'intera Bazana. Anche la pieve di Cesano Boscone passò al Potestà di Milano.

(1) MURATORI, *Rer. Ital. Script.*, VI, 1085. Storia del Morena; CASTIGLIONI B., *De Gallorum Insubrum antiquis sedibus* in Graevius, *Thes. Antiq. Rom.*, vol. I, p. II; T. CALCO, *Historia glil.*, IX, 187; CORIO, *Storia di Milano*, passim, lib. I e II; GIULINI, *Memorie*, ecc., passim, vol. I; DURANDI, *Dissertationes ad Insubriae Antiq.*, cit.; PELUSO, *Antichità di Castel Seprio* in *Riv. Arch. della Prov. di Como*, a. II, 1873, p. 19 sgg.; CORBELLINI, *Il Contado di Seprio*, Como, Ostinelli, 1872; BRAMBILLA, *Storia di*